

Solidarietà I numeri del progetto di accoglienza «A casa lontani da casa» per i parenti dei malati

Mille posti letto per i familiari dei pazienti in cura da fuori città

In Rete 40 associazioni. «Stop al racket degli affitti»

Sei mesi di contatti, incontri, colloqui. Per trovare nuovi alloggi, parlare con i malati e le loro famiglie, coinvolgere gli sponsor (dalla Fondazione Cariplo alla Caritas, da Teva a Filo Diretto a Peretti e Vodafone). Prende forma il progetto «A casa lontani da casa» ideato da Prometeo onlus con Lilt, Associazione volontari ospedalieri, CasAmica e Associazione Marta Nurizzo. Alleanza virtuosa per dare alloggio a chi deve sostenere lunghe cure negli ospedali milanesi. Con un database che collega una quarantina di enti — ma si punta a cento — cinquemila volontari e un migliaio di posti letto. «Oggi — spiega

Guido Arrigoni, segretario generale di Prometeo — questo patrimonio è gestito con il passaparola. Avere una casa virtuale di mille letti sarebbe un salto gigantesco nell'offerta di assistenza».

Sono circa quarantamila i pazienti che arrivano ogni anno

da fuori regione (su un totale di centomila «transitanti») per affrontare terapie e interventi negli ospedali milanesi (e con loro almeno altrettanti parenti). La maggior parte è in cura al Besta e all'Istituto nazionale dei tumori. Chi non trova ospitalità dagli amici e non può permettersi un residence si affida agli «strozzini della malattia»: il giro d'affari, completamente in nero, è di oltre venti milioni di euro all'anno in una città, Milano, chiamata a uno sforzo ricettivo annuo di un milione di notti.

Dati «fluidi», in continuo cambiamento, difficili da fissare. Anche per questo Prometeo ha avviato un questionario tra i degenti di sei ospedali milanesi (Policlinico, Besta, Istituto nazionale tumori, Gaetano Pini, Cto, Niguarda). I risultati: più del 25 per cento ha pernottato a Milano nell'ultimo anno, di cui

oltre il 18 per cento per circa un mese. Oltre l'80 per cento vorrebbe informazioni sulla disponibilità di alloggio direttamente da Internet o dagli ospedali.

«Ecco perché — continua Arrigoni — abbiamo creato la nostra rete». Mai più frustrazione e vergogna. Per un affitto insostenibile, per il fatto di essere sempre ricattabili, indifesi, in balia di persone «che ti abbordano fuori dall'ospedale chiedendo 50 euro al giorno in cambio di sudici monolocali». Arrigoni continua: «Le case a nostra disposizione sono di alto livello. Nessuna associazione chiede un affitto, la maggioranza accetta un'offerta libera che si aggira sui 10-20 euro per notte, ma in molti casi si tratta di ospitalità completamente gratuita». Solidarietà diffusa: «In tanti lasciano una quota anche per il vicino di stanza».

La Milano del bene che si estende, si organizza, si mobilita (anche il consigliere pd Rosario Pantaleo era sceso in campo

per offrire ai parenti dei malati gli spazi del Pat). E ora che il censimento è chiuso, entro la primavera dovrebbe essere pronto il sito che mette in Rete tutti gli alloggi. Non sarà un lavoro semplice: «Chiediamo al Comune — continuano i volontari — di riconoscere la nostra attività. In fondo si tratta di cittadini "temporanei", la città dovrebbe esser fiera di offrire loro alcuni servizi. E la Regione potrebbe sfruttare la presenza di case di qualità certificate per svolgerci, con personale dell'ospedale, piccole attività mediche». Spunti e proposte. Arrigoni insiste: «Se ci mettiamo tutti insieme, Milano può davvero diventare capofila della cura alla persona».

Annachiara Sacchi

REPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza contro i ricatti

Arrigoni (Prometeo): «Ti abbordano fuori dall'ospedale chiedendo 50 euro al giorno in sudici monolocali»



40

mila i pazienti che ogni anno arrivano a Milano da altre regioni per affrontare cure a lungo termine

20

i milioni di euro versati in nero dai pazienti e dai loro parenti ogni anno per alloggi vicini ai principali ospedali

25%

la percentuale di pazienti che ha pernottato a Milano nell'ultimo anno, di cui più del 18% per circa un mese

1.000

i posti letto che saranno a disposizione dei malati grazie al progetto «A casa lontani da casa»

Case in «Rete»

Affitti facili per i familiari dei malati

di ANNACHIARA SACCHI

Un'alleanza virtuosa per dare alloggio a chi deve sostenere lunghe cure negli ospedali milanesi e alle famiglie dei malati. Con un database che collega una quarantina di enti — ma si punta a cento — cinquemila volontari e un migliaio di posti letto. Dopo sei mesi di contatti, incontri e colloqui prende forma il progetto «A casa lontani da casa», ideato da Prometeo onlus con Lilt, Associazione volontari ospedalieri, CasAmica e Associazione Marta Nurizzo.

A PAGINA 4

